

SEDUTA REALE D'APERTURA DELLA SESSIONE 1859

(2^a della VI Legislatura) DEL PARLAMENTO NAZIONALE

NEL PALAZZO MADAMA IN TORINO

10 gennaio 1859

Alle ore 11 antimeridiane aveva avuto luogo, nella grande aula del Senato del regno, la seduta reale d'inaugurazione della presente seconda Sessione della sesta Legislatura. La *Gazzetta Piemontese*, giornale ufficiale del regno, ne fa la seguente descrizione:

Questa mattina S. M. il Re ha inaugurato la Sessione legislativa delle due Camere del Parlamento nazionale per l'anno 1859.

Fin dalle ore 9 del mattino il pubblico e le persone munite di biglietti si affollavano alle porte del palazzo Madama per assistere alla nazionale solennità.

Le gallerie del primo ordine erano riservate alle signore, quelle del secondo agli uomini. I componenti del corpo diplomatico estero, in grande uniforme, occupavano la tribuna a destra del trono.

Alle ore 10 1/4 giungevano S. A. R. il principe di Piemonte, in divisa di colonnello della guardia nazionale, e S. A. R. il duca d'Aosta. Le LL. AA. RR. prendevano posto nella tribuna a sinistra del trono.

Alle ore 10 1/2 precise S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il principe di Carignano e da brillante stato maggiore, moveva dal palazzo reale. Il suono dei tamburi e delle festevoli acclamazioni con cui la guardia nazionale, che numerosa accorreva sotto le schiere, e la popolazione che si affollava in piazza Castello salutavano l'augusto Sovrano, annunciava l'arrivo di S. M.

Le deputazioni delle due Camere, condotte da S. E. il cavaliere Des Ambrois, vice-presidente del Senato del regno (1), e dal generale Zenone Quaglia, presidente seniore della Camera elettiva (2), ed i ministri del Re si recavano ad avere l'onore di ricevere S. M.

Allorchè l'augusto Sovrano è entrato nell'Aula legislativa, i senatori, i deputati o tutti gli astanti si sono levati in piedi, battendo le mani e gridando *Viva il Re!* Cessati gli applausi, S. E. il ministro dell'interno, dopo avere preso gli ordini del Re, ha invitato a nome della M. S. i signori senatori e deputati a sedere.

S. M. ha quindi letto con voce ferma e sonora il seguente discorso:

Signori Senatori, signori Deputati,

La nuova Legislatura, inaugurata or fa un anno, non ha fallito alle speranze del paese, alla mia aspettazione.

Mediante il suo illuminato e leale concorso, Noi abbiamo superate le difficoltà della politica interna ed estera, rendendo così più saldi quei larghi principii di nazionalità e di progresso sui quali riposano le nostre libere istituzioni. (*Bene! bene!*)

Proseguendo nella medesima via, porterete questo anno nuovi miglioramenti nei vari rami della legislazione e della pubblica amministrazione.

Nella scorsa Sessione vi furono presentati alcuni progetti intorno all'amministrazione della giustizia.

Riprendendone l'interrotto esame, confido che in questa verrà provveduto al riordinamento della magistratura, alla istituzione delle Corti d'assise ed alla revisione del Codice di procedura.

(1) Per diligenze che abbiano fatte, i compilatori non poterono trovare il nome dei componenti la deputazione del Senato.

(2) Componevano la deputazione, stata estratta a sorte nella seduta preparatoria del 9 gennaio, gli onorevoli signori deputati Alvigini, Farina, Casalis, Beolchi, Cavour Gustavo, Eottero, Cossato, D'Alberti; *supplenti*: De Bosses, Torinelli, Notta, Asinari.

Sarete di nuovo chiamati a deliberare intorno alla riforma dell'amministrazione dei comuni e delle provincie. Il vivissimo desiderio che essa desta vi sarà di eccitamento a dedicarvi le speciali vostre cure.

Vi saranno proposte alcune modificazioni alla legge sulla guardia nazionale, affinchè, serbate intatte le basi di questa nobile istituzione, siano introdotti in essa quei miglioramenti suggeriti dall'esperienza atti a rendere la sua azione più efficace in tutti i tempi. (*Applausi*)

La crisi commerciale da cui non andò immune il nostro paese e la calamità che colpì ripetutamente la principale nostra industria scemarono i proventi dello Stato; ci tolsero di vedere fin d'ora realizzate le concepite speranze di un compiuto pareggio tra le spese e le entrate pubbliche.

Ciò non v'impedirà di conciliare, nell'esame del futuro bilancio, i bisogni dello Stato coi principii di severa economia.

Signori Senatori, signori Deputati,

L'orizzonte in mezzo a cui sorge il nuovo anno non è pienamente sereno (*Sensazione generale*); ciò non di meno vi accingerete colla consueta alacrità ai vostri lavori parlamentari.

Confortati dall'esperienza del passato, andiamo risoluti incontro alle eventualità dell'avvenire. (*Vivissimi applausi*)

Quest'avvenire sarà felice, riposando la nostra politica sulla giustizia, sull'amore della libertà e della patria. (*Acclamazioni vivissime e prolungate*)

Il nostro paese, piccolo per territorio, acquistò credito nei Consigli dell'Europa, perchè grande per le idee che rappresenta, per le simpatie che esso ispira. (*S. M. pronunzia con energia queste parole, che destano profonda commozione nell'uditorio e sono accolte da clamorosi applausi*)

Questa condizione non è scevra di pericoli, giacchè, nel mentre rispettiamo i trattati, non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di Noi. (*S. M. il Re pronunzia queste parole con voce commossa. La sala echeggia di bel nuovo di fragorosi applausi e di entusiastiche acclamazioni a S. M.*)

Forti per la concordia, fidenti nel nostro buon diritto, aspettiamo prudenti e decisi i decreti della divina Provvidenza.

Nuovi e maggiori applausi hanno coronato la fine del discorso reale; dopo di che S. E. il ministro dell'interno, avendo nuovamente preso gli ordini di S. M., ha dichiarata aperta la Sessione legislativa del 1859.

S. M. il Re ha quindi lasciato la sala, salutato da entusiastiche e generali acclamazioni; e poco prima delle 11 la nazionale solennità aveva fine.

(*Gazzetta Piemontese del 10 gennaio 1859.*)